



Carissimi Confratelli,

*Oggi alle ore 14,30 nella casa di Avigliana moriva da santo
il Confratello professo perpetuo*

RASTELLI RODOLFO

Coadiutore Proto d'anni 30.

*Dietro consiglio del medico era stato mandato colà in con-
valescenza per ristabilirsi pienamente da una polmonite.*

*Da principio nella nuova vita gli sembrava di rimettersi
sensibilmente di giorno in giorno in salute, ma invece dopo appena
una settimana gli si sviluppò una pleurite.*

*Il medico, i Superiori ed i Chierici-Novizi di quella casa
non tralasciarono nulla, che conoscessero potergli giovare ed era
commovente la loro industriosa carità.*

*Ciò nonostante non si potè por freno al male, che lo condusse
alla tomba.*

Lavorò in questa Casa di S. Benigno per dodici anni. Era singolare il suo metodo d'ordine nel laboratorio, nell'occupare ogni momento di tempo e nell'istruire i suoi allievi.

Oh! quanto spirito di povertà, di attività eroica, di castità, di ubbidienza, di umiltà e di temperanza, mi fu dato di ammirare in questo caro Confratello, nonchè di soda pietà e di osservanza religiosa!

Soleva fare i rendiconti mensili per iscritto per essere meglio conosciuto e diretto. Il semplice cenno del Superiore era regola delle sue operazioni, anche nei casi, in cui le sue vedute non erano troppo conformi all'ubbidienza, facendo la sua divota volontà piegare l'intelletto all'assenso.

Diresse per circa nove anni l'Oratorio festivo di Torre-Bairo, ove le famiglie lo avevano in venerazione.

Inoltre nella stagione di carnovale addestrava i giovani della Casa con tanto felice esito nella drammatica e non ometteva mezzo per ottenere che avanti tutto essa mai fosse causa del più piccolo peccato, come raccomandava il nostro buon Padre Don Bosco.

Munito di tutti i conforti religiosi volava a Dio per ricevere il premio delle sue molteplici opere buone, ed i Superiori, i Chierici-Novizi ed il suo Direttore presenti alla sua morte, cotanto invidiabile, furono costretti di esclamare: " Ecco come è preziosa la morte dei santi! „ Spirò colla rassegnazione scolpita sul viso e quasi sorridente.

Poco prima di morire mi incaricava di porgere l'ultimo saluto ai Confratelli ed Ascritti, raccomandando loro la santa perseveranza nella vocazione, e di salutare pure tutti i giovani.

Non poteva persuadermi che il Signore volesse così presto privare questo Noviziato di tanto tesoro, ma dovetti rassegnarmi agli imperscrutabili disegni di Dio. Una così grave perdita, certo, sarà da Dio compensata con altre sante vocazioni per la nostra Pia Società.

Devotissimo, com'era, di Maria, certamente Essa l'avrà preservato dal passare pel purgatorio.

Tuttavia il pensiero che il Ven. P. La Colombière fu privato della vista di Dio fino al momento, in cui il suo corpo fu sepolto, per soddisfare a qualche negligenza nell'esercizio del divino amore mi spinge a raccomandare l'anima sua ai vostri suffragi.

Deh! vogliate pregare anche pel vostro

S. Benigno Canavese, 25 Agosto 1904.

Umil.mo confratello in Corde Jesu

Sac. Bernardo Savaré.

N. No. sig.
S. Paolo Albera
oratorio
Corvico